

## **[Transcript] Il Mondo / In Russia celebrazioni sottotono per la Giornata della vittoria. Dopo dodici anni finisce l'isolamento diplomatico della Siria di Assad.**

Questo podcast è reso possibile da tutte le persone abbonate internazionale.

Se lo ascolti e vuoi sostenerci, abbonati anche tu.

Per farlo vai su [www.internazionale.it/slash/podcast](http://www.internazionale.it/slash/podcast).

Dalla redazione di Internazionale io sono Giulia Zoli.

Io sono Claudio Rossi Marcelli e questo è il mondo, il podcast quotidiano di Internazionale.

Oggi vi parleremo delle celebrazioni per la giornata della vittoria in Russia

e del ritorno della Siria nella Lega Araba e poi di Rio de Janeiro e di un film spagnolo.

È il martedì 9 maggio 2023.

Questo parnico, C.V.K. Wagner, che sono morti oggi,

e c'è acqua più forte!

Remindono mod \*\*\*\* se abboni portate su cracks.

Stamperonci grogni scerpitate ordinance,

algo sangue!

Siamo gli piedi vaccanni,

sempre con i differenti g Systems

e il mare più permetto di x8 faithful strilivizzare.

E ho visto captures di sc

e vertici russi, accusandoli di non inviare alla Wagner sufficienti munizioni.

Questo messaggio pubblico è arrivato in un momento delicato per il Kremlin,

che oggi si appresta a celebrare con una parata militare la giornata della vittoria,

la festività russa che ricorda la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Parliamo con Andrei Pipino, editor di Europa d'Internazionale,

per sapere quest'anno in che modo il 9 maggio sarà diverso per la Russia.

Il 9 maggio è una data di fondamentale importanza per la Russia,

come lo è stata del resto per l'intera unione sovietica,

perché segna la firma della capitolazione senza condizioni dei tedeschi,

che in realtà fu siglata la sera dell'8 maggio del 1945,

quando però in Russia era già il 9 maggio.

È di fatto la vittoria sul nazismo,

la fine di quella che i russi chiamano la Grande Guerra Patriottica,

ed è stata sempre festeggiata con un parato imponente

e da sempre è stata una ricorrenza molto sentita e molto popolare tra i russi

e tra gli altri popoli dell'Unione Sovietica.

Quest'anno però le celebrazioni sono segnate da un forte nervosismo politico,

che è legato agli sviluppi abbastanza complicati per Mosca del conflitto in Ucraina,

e sono sicuramente intorno a minori.

Addirittura alcune regioni hanno cancellato proprio del tutto i festeggiamenti.

Quali sono in particolare questi avvenimenti in Ucraina

che hanno spinto il Kremlin a organizzare delle celebrazioni più sobrie quest'anno?

Il problema è che Putin non è in grado di dare all'opinione pubblica russa

quei risultati sul terreno che l'opinione pubblica si aspettava

e che potrebbero essere usati per trainare e dare un senso alle celebrazioni.

I giorni scorsi, infatti, è stata ordinata, tra le altre cose,

**[Transcript] Il Mondo / In Russia celebrazioni sottotono per la Giornata della vittoria. Dopo dodici anni finisce l'isolamento diplomatico della Siria di Assad.**

l'evacuazione della città di Saporizia dal Sindaco Filorusso, cioè quello che è stato messo al suo posto agli occupanti. E a Saporizia c'era più grande centrale nucleare d'Europa, cosa che evoca quindi gli rischi nucleare, specialmente in vista della controffensiva ucraina di cui si parla già da parecchio tempo, che a questo punto dovrebbe essere ormai alle porte. Inoltre, all'interno delle forze militari russe c'è una specie di guerra tra bande, combattuta in primo luogo dal capo del gruppo di mercenari Wagner, Vieni Prigozhin, che nei giorni scorsi ha pubblicato un video, quello che abbiamo sentito all'inizio, che è stato girato davanti ai corpi di soldati appena uccisi, attaccando generali e dirigenti del Ministero della Difesa Russo, eminacciando la città di Bakhmut, che ricordiamolo ancora con tesa tra la Russia ucraina, se la Wagner non avesse avuto l'appoggio e le munizioni richieste dal Ministero della Difesa. Alla fine pare che le munizioni diviranno e la Wagner rimarrà Bakhmut, ma certo la vicenda è segno di un clima non molto sereno ai vertici del potere militare russo. Inoltre, poi, negli ultimi giorni c'è stata la storia del drone intercettato sopra il crimlino, che a quanto pare doveva servire a uccidere Putin. E poi l'ultimo incidente, ossia all'attentato che ha quasi ucciso lo scrittore ultranazionalista Zakhar Prilepin, che un tempo era un oppositore di Putin a posizioni stariniste. E oggi, anche in virtù della svolta in qualche modo neo-starinista di Putin, è diventato un sostenitore del Presidente e della guerra in ucraina. Le celebrazioni del 9 maggio con il regime di Putin hanno assunto un valore diverso rispetto al passato? Sì, in questi ultimi anni la ricorrenza del 9 maggio è stata caricata di un significato in qualche modo nuovo. Nel corso di tutto il periodo del regime di Putin, gradualmente, la vittoria sul nazismo si è imposta come il vero cardine dell'identità della nuova Russia, della Russia, odierna almeno nella visione storica del Presidente. È un concetto che tiene insieme l'idea della grandezza del Paese, la sua potenza militare, la capacità di resistenza del suo popolo e soprattutto un nazionalismo molto virulento che da anni è proiettato soprattutto verso l'esterno, in particolar modo verso l'Occidente nel suo insieme. Soprattutto l'idea che quella grandezza e quelle vittorie possano in qualche modo essere replicate ancora oggi. Tutto questo spiega anche lo sessione che i russi hanno per i presunti nemici nazisti e che è stata ampiamente dimostrata

**[Transcript] Il Mondo / In Russia celebrazioni sottotono per la Giornata della vittoria. Dopo dodici anni finisce l'isolamento diplomatico della Siria di Assad.**

nella guerra in ucraina, che i russi hanno combattuto proprio all'insegna della denazificazione del Paese.

Oggi, insomma, per i russi il nazista è qualsiasi soggetto, qualsiasi Paese, che si opponga alla loro visione della storia e alla loro ambizione.

Per i russi, insomma, i nazisti non sono come per noi quelli che hanno cominciato la guerra, tra l'altro dove avevo stipulato un patto di non aggressione e di spartizione territoriale proprio con Mosca e non sono nemmeno i responsabili del loro causto, ma sono prima di tutto quelli che hanno imbassato l'Unione Sovietica.

A riguardo, in russo è stato perfino coniato un neologismo, la parola *rabbe d'abiesie*, che si traduce con mania della vittoria e che indica l'aver proprio ossessione per il culto del 9 maggio del giorno e la vittoria, sempre più usato per giustificare l'aggressione all'Ucraina e per alimentare lo spirito nazionalista dei russi.

È una sessione che è anche delle manifestazioni molto evidenti.

Per esempio, le foto dei bambini dell'asilo vestiti da soldati che guidano a carri armati di cartone, armati di tutto punto, con mitra sempre di cartone.

Un quadramento che ormai comincia a scuola e prosegue in ogni ambito della vita sociale in modo sempre più pervasivo.

I giorni scorsi poi sono ripresi i bombardamenti in Ucraina, in particolare a Kiev e a Odessa.

Anche questi sono collegati al 9 maggio?

Sì, in effetti il rito del giorno della vittoria del 9 maggio è stato preparato dalla Russia con la più grande ondata di bombardamenti degli ultimi mesi, diciamo,

il culmine di quella campagna di attacchi contro obiettivi civili che era cominciata alla fine di aprile, esattamente il 28 aprile, con le bombe sui condomini di Kiev e di Uman nel centro del Paese, bombe che avevano fatto più di 30 morti tra i civili.

Probabilmente i bombardamenti recenti sono anche, in qualche modo, una risposta al presunto attacco con il drone di cui abbiamo parlato prima.

Per gli attacchi dell'8 maggio, dicevamo, sono stati utilizzati oltre 60 droni kamikaze di fabbricazione iraniana, 36 dei quali erano indirizzati esclusivamente su Kiev, per fortuna sono sani tutti intercettati.

Sono state colpite anche Odessa, violentemente, e anche la regione di Sumi.

Ci sono stati anche dei morti, anche se ancora non sappiamo esattamente quanti.

L'Ucraina poi, in quanto ex Paese dell'Unione Sovietica, ha festeggiato per molto tempo il 9 maggio.

**[Transcript] Il Mondo / In Russia celebrazioni sottotono per la Giornata della vittoria. Dopo dodici anni finisce l'isolamento diplomatico della Siria di Assad.**

Oggi che succede in questa data, viene celebrata anche lì.  
Tradizionalmente è vero, l'Ucraina ha sempre festeggiato la vittoria sul nazismo del 9 maggio, ma è anche vero che la festa negli ultimi anni, soprattutto a partire dal 2014, cioè la data del crollo del Regime Filorus e della nessione della crimea, è diventata sempre meno popolare tra gli Ucraini, una popolarità che poi è crollata definitivamente dopo l'invasione dello scorso anno. Tanto che quest'anno il Presidente Zelensky ha presentato un progetto di legge che provvede di spostare i festeggiamenti per la vittoria sul nazismo dal 9 maggio, all'8 maggio, il giorno in cui la vittoria del nazismo è celebrata anche nei Paesi dell'Europa occidentale. Tutto questo per distanziarsi dal significato politico che quella festa ha acquisito in Russia e per allinearsi invece ai Paesi dell'Europa. È, diciamo, questo uno delle strane conseguenze dell'atteggiamento e dei comportamenti di Mosca nei confronti dell'Ucraina, che in fondo fino adesso hanno ottenuto i risultati opposti a quei desiderati, cioè erano allontanato gran parte della popolazione Ukraina. Dalla Russia hanno alimentato i risentimenti antirusi, anti-Solietici di tanti Ucraini e li hanno invece avvicinati all'Europa e al mondo occidentale. Grazie d'Andrea Pipino. Grazie a voi. Camilla Desideri, editor di America Latina, presenta il nuovo numero di internazionale extra. Dopo Tokyo e Lisbon abbiamo deciso di dedicare un numero di internazionale extra a Rio de Janeiro, forse la più fotografata rappresentata di tutte le città latinoamericane. Anche chi non l'ha mai visitata, infatti, avrà sicuramente familiarità con il profilo della città, incastonata tra il male e le montagne, con il pan di zucchero, le spiagge di Panema e Copacabana, la statua del Cristo Redentore che si innazza sulla cima del Corcovado. Di solito dirio, però, si parla soltanto su una città,



## **[Transcript] Il Mondo / In Russia celebrazioni sottotono per la Giornata della vittoria. Dopo dodici anni finisce l'isolamento diplomatico della Siria di Assad.**

Questo riavvicinamento è in corso da mesi. Già febbraio a marzo ci sono state le visite del dittatore siriano Assad e Nohman negli Emirati Arabi Uniti. Sempre a febbraio il ministro degli esteri egiziano è andato a Damasco. A metà aprile si è tenuto in Arabia Saudita un incontro in cui i rappresentanti di 9 Paesi della regione hanno discusso il ritorno della Siria all'interno della Lega Araba. Poi il ministro degli esteri Saudita è andato a Damasco, ha incontrato Assad. E ancora nell'ultima settimana i ministri degli esteri di Siria, Giordania, Arabia Saudita, Egitto e Iraq si sono incontrati in Giordania il primo maggio per discutere di normalizzazione. E due giorni dopo il presidente eriano Ibrahim Raisi è andato a Damasco. Il 19 maggio ci sarà il summit della Lega Araba in Arabia Saudita e Assad sarà il benvenuto se vorrà partecipare, così ha prescitato il segretario generale dell'Organizzazione Gate. Comunque non tutti i 22 Paesi di Lega Araba sono d'accordo sul ritorno di Damasco nell'Organizzazione. Giordania, Kuwait e Qatar hanno definito prematuro qualunque invito rivolto ad Assad prima che lui accetti di negoziare un piano di pace per la Siria. Il Qatar ha ribadito che non normaliserà le sue relazioni con Damasco. A insistere sono stati invece soprattutto gli Emirati Arabi Uniti, che sono stati il primo Paese del Golfo a restabilire le relazioni con la Siria. Nel 2018 hanno riaperto la loro ambasciata da Damasco e poi è cambiata anche la posizione della Arabia Saudita. Ma perché adesso? Perché questo riavvicinamento avviene ora? Cosa è cambiato? La Siria è stata espulsa dalla Lega Araba nel 2011 a causa della repressione attuata dal regime contro i manifestanti pacifici che poi ha fatto del generale la sollevazione popolare in una sanguinosa guerra civile. Oggi a Assad, grazie all'intervento dei suoi alleati russeraniani, ha riaffermato del tutto il suo dominio su un Paese che però è ancora in gran parte distrutto e molto provato da questi 12 anni di guerra. Negli ultimi tempi quello che è cambiato sono soprattutto i calcoli e gli interessi delle grandi potenze della regione. Intanto il 10 marzo Iran e Arabia Saudita, i grandi rivali regionali hanno ristabilito le loro relazioni diplomatiche in terrore del 2016 e subito gli esperti hanno sottrinato che quest'accordo avrebbe avuto delle repercussions anche sui grandi conflitti della regione. Infatti poi, il 9 aprile c'è stato un primo incontro a Sanaa tra una delegazione Saudita e i belli shiti uti per negoziare una possibile tregua, mettere fine a un'altra grave guerra, quella dello Yemen che dura da otto anni. Il principale editorio Saudita Muhammad Bin Salman vuole far dimenticare alla comunità internazionale i suoi grandi errori del passato e presentarsi non solo come un fautore della grande trasformazione e modernizzazione del suo Paese ma anche come un grande leader regionale, capace di fare la pace con gli iraniani, di riportare nel suo campo la Siria l'Iraq, Paesi dove l'influenza di Tehran è particolarmente forte. E poi c'è stato il terremoto in Siria in Turchia del 6 febbraio che in Siria ha provocato più di 8.000 morti. Diverse osservatori hanno subito notato che Assad ha approfittato della catastrofe per rompere il suo esolamento e per usare a suo vantaggio gli aiuti internazionali provenienti soprattutto dai Paesi Arabi e i soldi della ricostruzione. E poi ci sono altre due questioni che hanno avuto un peso nella decisione della Lega Araba che sono i profoghi e il Captagon, secondo un comunicato pubblicato in seguito all'incontro del 1 maggio tra i ministri degli esteri di alcuni Paesi Arabi. La Siria ha accettato di garantire il ritorno dei profoghi e di mettere fine al traffico di droga. Alcuni Paesi della Regione, soprattutto Giordania e Libano che insieme

**[Transcript] Il Mondo / In Russia celebrazioni sottotono per la Giornata della vittoria. Dopo dodici anni finisce l'isolamento diplomatico della Siria di Assad.**

alla Turchia sono i Paesi che hanno accolto un maggior numero di Siriani in fuga dalla guerra, da tempo parlando della possibilità di far rientrare i profughi nei loro Paesi almeno nelle zone controllate dal regime che sono ritenute più sicure anche se in realtà molti esperti hanno denunciato che le condizioni in questa zona non sono affatto sicure per le persone che sono fuggite. E poi nei ultimi anni la Siria si è trasformata in quello che è stato definito un narco stato, con i vertici del regime direttamente coinvolti nella produzione e nel contrabbando di Captagon che è una fetamina che crea una forte dipendenza e che sta inondando i Paesi della Regione, soprattutto i Paesi del Golfo. E alcuni giornali hanno sottolineato che il tentativo di recuperare i rapporti con la Siria per i Paesi arabi nasce anche dalla necessità di fermare i fiumi di Captagon.

Stiamo parlando come ci è ricordato di un Paese distrutto da 12 anni di guerra con profughi sfollati interni colpito duramente dalle sanzioni internazionali anche quindi impoverito e a tutto questo si ha aggiunto il terremoto del 6 febbraio. Ora con il ritorno nella lega araba possiamo sperare che la situazione migliorerà come vivono oggi Siriani.

Come accennavo prima, Sad è rimasta aggrappata al potere grazie all'intervento nel 2015 della Russia e grazie all'appoggio dell'Iran e ha riconquistato gran parte del territorio Siriano. Oggi controlla i due terzi della Siria anche se alcune zone sfuggono ancora al suo dominio, in particolare il Nord-Est che è controllato dai Kurdi e la Regione di Idlib

nel Nord-Ovest che è l'ultima rocca forte dei ribelli in Siria, controllata da gruppi islamisti siriani sostenuti dalla Turchia. Ma quello su cui Regna Sad è un paese appunto ancora devastato da 12 anni di guerra e di violenze e soprattutto un paese senza giustizia.

Secondo le Nazioni Unite sono morti più di 300.000 civili nella guerra e 100.000 persone sono scomparse. Metà dei 21 milioni di abitanti sono stati costretti a lasciare le loro case e a rifugiarsi in altre zone del paese o all'estero. E in teoria città distrutte

devono ancora essere ricostruite alle Epo, RAC, Palmyra, quindi per molti siriani dentro e fuori dal paese. Vedere il principale responsabile della devastazione del loro paese, recuperare una posizione nella comunità internazionale è considerato come un tradimento, come un ulteriore pietra tombale sulla loro rivoluzione. Vero che i Stati Uniti, il Regno Unito, altri paesi occidentali hanno ribadito che non restabileranno le loro relazioni con Assad, non toglieranno le sanzioni imposte sul paese. Però ormai è chiaro che il peso di questi

paesi in generale nella regione e soprattutto nella questione siriana forse è diventato marginale. Al di là dei nuovi equilibri regionali e degli interessi più o meno immediati dei paesi membri dei singoli governi di cui ci ha parlato, qual è il senso di questo riavvicinamento, il progetto che c'è dietro a questa normalizzazione dei rapporti con il regime siriano?

In un interessante articolo che abbiamo pubblicato due settimane fa su Internazionale, Gassina Lajsale, uno scrittore dissidente siriano che vive in Esilio a Berlino, si domandava proprio questo. Ripetteva sul fatto che tutte le spiegazioni logiche più o meno razionali riguardano il riavvicinamento, in realtà non hanno fondamento. L'influenza dell'Iran in Siria non sarà indebolita perché ormai è troppo radicata. La sabbrità della regione non ne uscirà particolarmente rafforzata perché la natura del regime di Assad è bellicosa e violenta fin dalle sue origini dal colpo di Stato che nel 1970 portò al potere a fezza l'Assad il padre dell'attuale presidente. Le condizioni di vita dei siriani non ne trarranno beneficio come abbiamo visto perché non sembrano interessare da nessuno tra l'altro. Può



## **[Transcript] Il Mondo / In Russia celebrazioni sottotono per la Giornata della vittoria. Dopo dodici anni finisce l'isolamento diplomatico della Siria di Assad.**

attrattarsi forse di una presa di coscienza del ritiro degli Stati Uniti d'Almedio Oriente, dei rischi legati all'emergere di centri, di potere regionali e alternativi che hanno buoni rapporti con Russia, Cina e loro alleati. Ma in quest'ottica un riavvicinamento a un dittatore brutale non sembra molto efficace. Secondo Alash Salih, la spiegazione di questo ritrovarsi sta nella condivisione di un ideale, un progetto portato avanti da vari leader autoritari e dittatori nella regione, da Assad in Siria, Muhammad bin Salman in Arabi e Saudita, del Fatah al Sisi in Egitto. Cioè quella di creare una società senza politica, senza diritti, senza un dibattito, dove non c'è spazio per la giustizia, per la dignità umana e rapporti sociali. Un sistema reazionario brutale, incentrato sull'annientamento di qualunque movimento popolare. A una conclusione simile arriva anche Anthony Samrani, il vice-direttore del quotidiano libanese l'Oriole Jours e opinionista d'internazionale. In un editoriale sul suo giornale scrive che Muhammad bin Salman e gli altri sostenitori della normalizzazione sicuramente vogliono una stabilità nella regione che possa introdurre a una nuova era, ma è un'era della contro-revoluzione e della chiusura definitiva della parentesi della primavera araba, il movimento rivoluzionario che nel 2011 aveva portato a un'ondata di speranza e di rinnovamento in tutta la regione e che in Siria aveva provato a mettere in discussione il regime di Assad. 12 anni dopo sembra essere stata del tutto schiacciata e il ritorno di Assad sulla scena araba ne è la conferma, ma non è detto che i semi che ha diffuso magari non germoglieranno in altri luoghi e in altri tempi.

Grazie a Francesca Agnetti, grazie a voi.

Anna Frankin, copierditor di Internazionale, consiglia un film spagnolo.

Asbestos, l'ultimo film del regista spagnolo Rodrigo Sorocoyen, comincia in un bosco.

Vediamo una madre di cavalli che si muove libera, poi uno di questi cavalli che viene isolato e pian piano bloccato da un uomo, poi da due e poi da tre uomini.

La lotta tra l'animale e gli uomini che vogliono ammansirlo dura diversi minuti, è una lotta potente, fisica, sporca e anche perché girata a rale intiespiancante.

La tensione che si prova guardando quei primi minuti continua a crescere per tutto il film, che racconta una storia di cattivo vicinato, di terreni e di paleoliche nell'entrotarra della Galizia.

Presentato a Cannes nel 2022, Asbestos è stato celebrato dai critici e agli ultimi premigioia, che sono il più importante riconoscimento del cinema spagnolo, ha sbaragliato la concorrenza,

vinto praticamente tutto, in tutto portato a casa a nove statuette.

Asbestos è un film molto coinvolgente e per quanto duro vale la pena di vederlo e ancora in pochi cinema.

Dalla redazione di Internazionale per oggi è tutto, scriveteci a [podcastchiocciolainternazionale.it](mailto:podcastchiocciolainternazionale.it) o mandate un messaggio vocale al numero che trovate nella descrizione del podcast e dell'episodio.

Sottotitoli a cura di QTSS